

# LA CIVILTÀ NURAGICA

Una società ricostruita a partire da fonti misteriose.

Possediamo scarse testimonianze scritte sulla Sardegna nell'età del bronzo e del ferro. Di contro, però, ci sono pervenute numerose fonti materiali – soprattutto statuette di bronzo – e i nuraghi, costruzioni che ancora oggi attraggono i turisti per via del loro fascino misterioso. La Sardegna dell'età del ferro, quindi, è una sfida per gli storici, i quali, interrogando queste fonti, devono ricostruire la società del tempo e i suoi problemi.



1 Nuraghe Succoronis, Macomer (Nu).

## ■ DALLE FONTI ALLA SCRITTURA

Ecco il racconto che gli storici hanno ricavato dall'analisi della produzione monumentale e artistica sarda nell'età del ferro. Le parti evidenziate trovano una conferma nella documentazione iconografica.

► Indicate nell'apposito spazio il numero dei documenti a cui le frasi si riferiscono.

## Bronzetti e torri di pietre

La civiltà nuragica nasce in Sardegna, durante la prima età del bronzo (1700 a.C. ca.), e si sviluppa per un lungo arco di tempo che giunge fino al II secolo d.C. ca. Prende il nome da un monumento caratteristico, il nuraghe, molto presente nella regione (ca. 6500 esempi sono sparsi in tutto il territorio). **I nuraghi sono delle grandi torri tronco-coniche, costruite con massi di dimensioni variabili, secondo la tecnica «a secco»: le pietre venivano parzialmente lavorate per poi essere incastrate, l'una con l'altra, più facilmente, senza l'aiuto di nessun legante di cemento** □. La parte superiore delle torri era lavora-

ta con maggiore attenzione per garantire stabilità all'edificio, dal momento che i filari di pietre, man mano che si procedeva in altezza, si restringevano, in alcuni casi fino a formare come la punta di un cono.

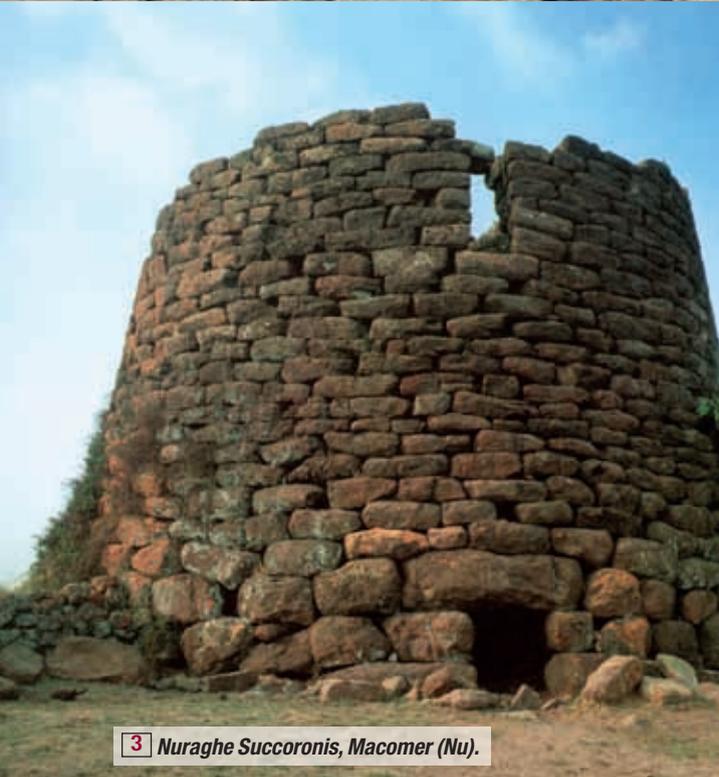
**Questa particolare copertura era definita, come alcune costruzioni di Micene, a thòlos, che in greco vuol dire «edificio a cupola»** □. La porta d'ingresso, spesso collocata a sud, dava su un lungo corridoio e portava in un'ampia stanza. Una volta giunti in cima c'era una terrazza fornita di parapetto; le stanze dei piani superiori – quando c'erano –, man mano che si saliva, avevano dimensioni ridotte rispetto al piano terreno, e prendevano luce da piccole finestre ricavate nelle mura del nuraghe.

**Al singolo nuraghe potevano essere affiancate una o più torri, fino a formare dei veri e propri complessi, circondati da una cinta muraria di protezione e suddivisi al loro interno da cortili e spazi organizzati** □.

La funzione dei nuraghi è ancora incerta. Gli archeologi, dopo varie ipotesi (tombe, fortezze, prigioni, templi), pensano che fossero utilizzati soprattutto come torrette militari per la difesa e il controllo del territorio: ogni comunità, infatti, svolgeva la propria vita all'interno di villaggi formati da capanne e protetti dai nuraghi, in modo da evitare le incursioni delle tribù vicine. Il nuraghe poteva anche essere utilizzato come edificio pubblico in cui si svolgevano attività politiche, amministrative e, forse, religiose.



2 **Struttura megalitica, XVIII-XVII sec. a.C. ca. Arzachena (Ss).**



3 **Nuraghe Succoronis, Macomer (Nu).**



4 **Nuraghe Su Nuraxi, XIX-VI sec. a.C. Barumini (Ca).**



5



6



7

5 **Bronzetto nuragico, VIII sec. a.C.;**

6 **Bronzetto, da Teti (Nu), IX-VII sec. a.C. ca.;**

7 **Bronzetto, da Urzulei (Nu), IX-VII sec. a.C. ca. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.**

Le tombe erano monumentali, e proprio a causa delle grandi dimensioni, sono state definite «tombe dei giganti». Erano quasi sicuramente tombe collettive, in cui venivano sepolte moltissime persone insieme. **Avevano una lunga camera funeraria e una facciata molto caratteristica, formata da una serie di lastre di varia misura disposte in fila, con al centro quella più grande** □.

I Nuragici erano abili nella lavorazione dei metalli: insieme alle armi, ai gioielli e agli oggetti di arredamento per la casa, celebre in tutto il mondo è la collezione di bronzetti. Si tratta di statuette utilizzate in ambito religioso con valenza votiva: sono state ritrovate soprattutto appese

alle pareti di santuari, per ottenere favori dalla divinità in circostanze particolari (partenza per la guerra, malattie, carestie), oppure per ringraziarla del beneficio conquistato. **In alcuni casi si poteva anche chiedere vendetta alla divinità, come in un bronzetto in cui è raffigurata una madre col figlio ucciso tra le braccia** □. Espressione di un'arte istintiva, **le statuette rappresentano uomini, donne, guerrieri, musicanti, animali, sacerdoti** □□. Ma ci sono anche figure appartenenti a mondi fantastici: **un uomo con quattro occhi e quattro braccia potrebbe rappresentare un demone o una creatura divina** □.

## ■ PER DISCUTERE

L'archeologia ci fornisce grandi possibilità di conoscere una società passata. Lo avete potuto constatare in questo approfondimento. Tuttavia, le fonti archeologiche non sono sufficienti per conoscere completamente una società. Prendendo spunto da questo lavoro, provate a individuare aspetti, problemi, fatti della società nuragica che queste fonti non vi possono rivelare.